

DIRETTORE RESPONSABILE:
NICOLA CILIA

Sede del giornale:
Rua José Bonifacio, 43 - sobrado.
Per corrispondenza:
CAIXA POSTAL 1349 - S. PAULO

La Difesa

ORGANO SETTIMANALE DELL'ANTIFASCISMO

ABBONAMENTI: UN SEMESTRE 10\$000 UN ANNO 20\$000

S. PAULO, 16 MAGGIO 1931

PER INSERZIONI DI PUBBLICITÀ RIVOLGERSI DIRETTAMENTE ALL'AMMINISTRAZIONE

dá appuntamento a tutti gli Italiani liberi per questa sera, sabato 16 corr., alla FESTA DANZANTE con GRANDE KERMESSA

che si inizierà alle ore 8,30 alla LEGA LOMBARDA

La Concentrazione Antifascista e la Repubblica Spagnola Appello al Popolo Italiano

PARIGI, 15 Aprile 1931.

Il Comitato Centrale della "Concentrazione di Azione Antifascista" di Parigi, rinvia al giungere dell'annuncio della proclamazione della Repubblica in Spagna, deliberava di lanciare il seguente appello al Popolo italiano:

ITALIANI!

L'aurora della Libertà splende sulla Spagna rivoluzionaria, rinnovata e redenta.

Segnata nelle prigioni dai martiri, inviscata e preparata dagli esuli, disprezzata, protesti verso i confini vietati della Patria; benedetta, sul punto di rifiorire la vita, dagli Eroi; colta da tutto il popolo tremante di sdegno generoso e di passione civile, la Repubblica Spagnola spinga al vento la sua bandiera d'indaco, di porpora e d'oro.

In questa Europa assetata di pace, la salutano i popoli liberi i quali sanno che la pace non comincia che sulle vie della Libertà; in questa Europa minacciata dalla reazione, la salutano i popoli oppressi, ai quali essa è monito, speranza, incanto.

ITALIANI!

L'esempio della Spagna — dove, in due anni, il popolo prigioniero in un quadrato di lattonette doveva assistere insieme ed inerte al grottesco spettacolo della dittatura pluri-partitica se stessa, mentre non appena chiamato a decidere dei propri destini corre cantando verso la Repubblica — dimostra anche ai più scettici che il silenzio dei popoli schiavi è congiura, non resa, promessa di vita azione, non di vile consenso.

L'esempio della Spagna che — nella severa concordia di tutte le forze democratiche e nell'audace, fiero e pieno ripudio di ogni compromesso — conquistò la propria autonomia, aprì la via alla libertà, difendendola, conservandola, conservando la propria sofferenza e col proprio sangue, non dalle abili manovre, dai comodi e mal dissimulati allontanamenti, dalle mezze audacie, dalle rinvie e dalle speranze costarde.

La grida specialmente a noi, Italiani!

Non vale rispondere che la nostra battaglia è dura. Appunto per ciò, i nostri sforzi debbono essere più disciplinati; appunto per ciò i nostri doveri e le nostre offerte non possono essere che più precisi, più importanti, più alti.

Per liberarsi dal fascismo, bisogna liberarsi dalla illusione che il fascismo possa cadere da sé, o che possano alzarlo, nell'interesse nostro, quegli stessi complici — avversari a noi — che l'hanno fino ad oggi spinto e mantenuto al potere.

E occorre serrare le file, occorre bandire i dissensi, le ire, gli egoismi partigiani, perdere il ricordo di ogni errore, di ogni rancore del passato; alleare, con un atto di fede irrevocabile, nel nome della nostra libertà, tutte le forze del popolo incatenato, tutte le forze del lavoro, dell'intelligenza, del carattere, dell'onore e della civiltà italiana — contro le forze unite della ladroneria che oggi ci spoglia, ci avvilita, e ci opprime.

Le armi di migliaia di giannizzeri salariati possono dominare una nazione svogliata e tremante; nulla potranno, quando l'ora sarà venuta, contro la volontà di quaranta milioni di cittadini decisi a rivendicare ogni loro diritto.

I proscritti italiani vedono i proscritti spagnoli avviarsi verso la Patria ritrovata, e li salutano perché la gioia del successo è comune; è l'anarezza dell'esilio che continua non trarrita questo momento di vittoria repubblicana. Essi sanno che tutti gli esuli — così quelli che tornano come quelli che continuano a combattere — camminano ad un solo segno: la Libertà.

ITALIANI!

La Concentrazione Antifascista — che fu compagna alla democrazia spagnola nel metodo e nello sforzo — le sarà compagna nel trionfo, il giorno non lontano in cui dal solido e irresistibile impeto degli Italiani di dentro e di fuori — armati di fede e di ferro — pronti così ai più implacabili assalti come ai supremi sacrifici, sarà compiuto, con la proclamazione della Repubblica, il voto dei suoi Martiri e dei suoi Eroi!

Viva l'Italia libera e repubblicana!
Viva l'Italia di tutti gli Italiani!

IL COMITATO CENTRALE DELLA CONCENTRAZIONE ANTIFASCISTA:

Claudio Treves, Filippo Turati, Franco Clerici, per il PARTITO SOCIALISTA ITALIANO; Bruno Buozzi, Felice Quaglino, Giuseppe Saragat, per la CONFEDERAZIONE GENERALE DEL LAVORO; Luigi Campolongo, Raffaele Rossetti, F. Basso, per la LEGA ITALIANA DEI DIRITTI DELL'UOMO; Cipriano Facchinetti, Aurelio Natali, Mario Pistocchi, per il PARTITO REPUBBLICANO ITALIANO.

Vi sono piccoli episodi di grandi avvenimenti politici e sociali che valgono a caratterizzare questi e farne intendere lo spirito e l'orientamento, più e meglio di qualsiasi estesa cronistoria.

Ecco, per esempio, alcuni "Fatti, moniti e documenti" che sono altrettanti fatti illuminanti di vivida luce di libertà la vittoriosa battaglia del Popolo di Spagna.

Un telegramma:

Concentrazione Antifascista
Via Roma 103, L'aubourg Saint Denis.
PARIGI — 10ME.

MADRID, 15 aprile. — Nel momento di occupare, in nome della Repubblica Spagnola, la Prefettura di Madrid, vi esprimo i miei saluti e vi offro l'ospitalità della Spagna liberata.
Eduardo Ortega y Gasset.

Un commento

H. Barde, nel quotidiano democratico L'Œuvre di Parigi ha espresso il seguente giudizio sulle elezioni spagnole:

Le elezioni spagnole: avvertimento a Sua Maestà transalpina Vittorio Emanuele III.

FATTI, MONITI, DOCUMENTI

Il segreto del successo

Dichiarazione di Alcalá Zamra, presidente del Governo Provvisorio della Repubblica Spagnola:

La riuscita completa del nostro movimento è stata possibile per lo stretto accordo fra repubblicani e socialisti. Questa unione noi la manterremo.

"Viva la Repubblica!"

...E Filippo Turati conferma: La Spagna insegna qualche cosa a tutti i popoli, insegna soprattutto a molti, a troppi Italiani. Essa dimostra quanto valgono, per la redenzione dal servaggio, l'esempio dell'ardimento e la concordia degli animi.

Che l'insegnamento non sia vano! I proscritti d'Italia salutano la vittoria del popolo spagnolo come un esempio, un presagio, un ammonimento, un augurio. Esso viene per sé e per noi tutti. Noi dovremo ugualmente durare e vincere per noi, per loro, per la democrazia universale, per la civiltà! Viva la repubblica!

Parola di Re...

Riferisce El Socialista di Madrid che l'ex re Alfonso XIII di Borbone chiese ai repubblicani il salvacondotto per recarsi all'estero dichiarando che avrebbe rinunciato al trono.

Giunto in Francia, l'ex re Alfonso XIII di Borbone ha dichiarato di esser partito per evitare spargimento di sangue ma di non aver abdicato e di restare anzi in attesa degli avvenimenti.

Parole di popolo

Ramon Franco: Ora bisogna pensare a difendere la Repubblica dando mitragliatrici e bombe al popolo.

Unione Gen. dei Lavoratori: Offriamo i nostri 100 mila organizzati in difesa della Repubblica.

Capitano Sediles: Popolo ed esercito debbono formare una comunità sola.

Probità di popolo

Il sig. Mattos, ex ministro della ex monarchia, risparmiato come tutti gli altri dalla generosità della nuova Repubblica, è stato sorpreso mentre partecipava alla riunione monarchica che provocò i recenti tumulti di Madrid.

In verità, era troppo! Il popolo ha quasi linciato, in uno scatto di esasperazione, il provocatore. Eppure, ancor una volta, la generosità ha prevalso: che il sig. Mattos se l'è cavata in fondo a buon mercato, avendoci rimesso soltanto il vestito, che gli fu strappato e fatto a brandelli dalla folla. Naturalmente, col vestito, era stato asportato anche il portafogli...

... Sì, e il portafogli fu rinvenuto, infatti, dai rivoluzionari, fra i brandelli del vestito, e riportato immediatamente, intatto, con tutti i valori ch'esso conteneva, a casa dell'ex-ministro dell'ex-monarchia...

Contro il fascismo

Gli studenti di Barcellona, in una imponente manifestazione, hanno elevato vivaci proteste contro le dittature in Portogallo, in Cuba, nel Venezuela e contro il regime fascista in Italia.

AGLI OPERAI D'ITALIA

PRIMA PARTE

La crisi: di chi la colpa?

"Se si lasciano tranquilli per cinque o dieci anni, fra cinque o dieci anni, perché sarà possibile?" Mussolini, discorso 25 ottobre 1924

L'Italia attraversa un periodo di gravissima crisi economica. Quasi un milione di disoccupati; centinaia di migliaia di operai che lavorano due o tre giorni per settimana; i salari ridotti del 30 o del 40 o/o rispetto al 1920-21; un numero enorme di fallimenti, di protesti, di cambi di pegno; la rovina e la miseria di milioni di famiglie... ecco, operai, in che consiste la crisi.

Quanto durerà la crisi? Mussolini il 2 ottobre ha detto: ancora tre anni!

Noi vi diciamo: Durerà per tutto il tempo che durerà ancora il fascismo. Se il fascismo terrà il potere per altri dieci anni, il popolo italiano marcerà nella crisi per altri dieci anni. Inutile farsi illusioni. Il fascismo è come una gigantesca sanguisuga. Ogni anno succhia al popolo più sangue di quello che il popolo può dare. E il popolo, ogni anno che passa, diventa sempre più debole, sempre più miserabile. Non morirà, perché i popoli non muoiono. Ma sofferenze senza nome gli avveleneranno la vita.

Mussolini cerca di darci ad intendere che i mali di cui soffriamo sono dovuti alla crisi americana. Falso. "Giustizia e Libertà" è pronta a dimostrare che questi mali sono per nove decimi dovuti alle bricconate, alle ladronerie, agli errori del fascismo. Ecco i fatti:

La crisi italiana è scoppiata nel 1927, mentre la crisi americana è scoppiata nell'ottobre 1929. Un anno prima che scoppiasse la crisi americana le statistiche fasciste confessavano già 500.000 disoccupati (erano molti di più!), 1.200 fallimenti al mese, un milione di cambiali protestate. Mussolini stesso parlò tante volte della crisi prima che scoppiasse la crisi americana. Ridicolo dunque buttar oggi la colpa sulla crisi americana. La crisi americana non ha fatto che aggravare una malattia di cui già l'Italia soffriva.

Quali allora le cause principali della crisi italiana? Ci limiteremo a ricordarne 4, tutte indipendenti e precedenti la crisi americana:

1) Stabilizzazione a quota 90. — La massima bestialità di Mussolini consistette nel voler fissare il valore della

lira a un livello troppo alto. Mentre la Francia fissava il cambio del franco sulla base di 25 franchi per un dollaro, Mussolini volle fare il bravo e lo fissò a 19 franchi per un dollaro. Tutte le industrie, il commercio, l'agricoltura italiana ricevettero così un terribile colpo, le industrie esportatrici perdettero molto mercato, i salari diminuirono, cominciò la disoccupazione, le tasse si fecero intollerabili, e i lavoratori subirono le spese per tutti.

2) Divieto di emigrazione. — Nel 1926 Mussolini decise di impedire l'emigrazione. Desiderando fare presto una guerra dichiarò che era necessario trattenere in paese il massimo numero di italiani. Non si preoccupò di sapere se questi italiani che tratteneva in patria avessero da mangiare. Li trattene; e basta. La polizia rifiutò sistematicamente i passaporti. Un primo decreto cominciò da 6 mesi a 2 anni di carcere a chi avesse tentato di espatriare clandestinamente per ragioni di lavoro. La milizia ebbe ordine di sparare alle frontiere. Un secondo decreto stabilì che nessuno potesse emigrare per più di tre anni e vietò alle mogli, ai figli, ai genitori di raggiungere all'estero il

parente emigrato. Colui che emigrava veniva trattato come un traditore. I frutti di questa politica criminale non si fecero attendere. Mentre nel triennio 1924-26 emigrarono per ragioni di lavoro all'estero il pane che non trovavano in patria.

La disoccupazione di cui soffre oggi l'Italia sarebbe infinitamente minore, se Mussolini, anziché ostacolare con ogni mezzo l'emigrazione, avesse lasciato libertà di emigrare.

3) L'aumento delle tasse. — Quando il fascismo prese il potere gli italiani pagavano circa 12 miliardi di imposte. Oggi, che sono più poveri di allora, ne pagano 20. Le tasse sono dunque quasi raddoppiate.

Gli italiani pagano:
1.200 milioni per avere uno sbirro dietro ogni porta.
500 milioni per le corporazioni.
500 milioni per la milizia.
6 miliardi per le spese militari.
Ecco qualche esempio di tasse sui consumi:

60 cent. su ogni Kg. di pane.
1,20 su ogni Kg. di sale.
5,30 su ogni Kg. di zucchero.
17 lire su ogni Kg. di caffè.
76 cent. su ogni litro di vino.
80 lire per ogni 100 lire di tabacco acquistato.

Tutti gli italiani stringono la cintola.

Dalla tenebra alla luce

La Rivoluzione Spagnola si è affermata vittoriosa senza colpo ferire: senza aver ucciso il debole re borbonico e la sua famiglia e la sua corte e il suo ministero; senza aver soppresso la libertà di stampa per i giornali della reazione fascista-realist-clericale.

Indulgenza, generosità, magnanimità dei forti?

La debole monarchia e l'inseparabile chiesa (il re di Spagna si ornava del titolo di "Sua Maestà Cattolica") hanno dato invece, a tale atteggiamento della nuova repubblica, un'altra interpretazione: incertezza, debolezza, instabilità. E hanno organizzato il tentativo controrivoluzionario, di cui son noti, ormai, l'origine (attraverso le istigazioni di Alfonso, da Parigi; le sollecitazioni dei vescovi e di cardinali, dai bergami; la preparazione psicologica della stampa realista e papale, in tutta la Spagna) gli sviluppi e... la conclusione disastrosa.

Decine e decine di edifici religiosi — palazzi di alte autorità ecclesiastiche, congregazioni di gesuiti, ordini innumerevoli di frati e di suore, istituti vari di religione, conventi di tutti i santi, cattedrali, chiese, parrocchie — non sono più che mucchi di rovine e di cenere.

La Rivoluzione aveva tutto perdonato a tutti i suoi nemici. Ma i nemici, insoddisfatti, tentarono restaurare il vecchio regime. Allora, la Rivoluzione ha dovuto colpire. Terribilmente.

Quante volte la salute è assicurata solo al prezzo del sangue?

Per la salute dell'individuo, la chirurgia-strazia. E sulla ferita rimarginata ricrescono i tessuti forti e sani.

Per la salute del popolo, la Rivoluzione abbatte. E sulle rovine e sulle cenere delle chiese sorgono tante, tante scuole...

L'Inquisizione è morta. E Francisco Ferrer è risorto. Viva!

la, i disoccupati muoiono di fame, i commercianti falliscono, ma Mussolini non diminuisce le tasse. Al contrario, le aumenta. Dal 1928, anno in cui solennemente annunciò di non voler più per le ali di Balbo, per i regali agli industriali e agricoltori che sostengono il governo, per l'autostrada Roma-Ostia illuminata a giorno da 2.300 lampade, per le navi di Nemi, per il monolite Mussolini, per rimpinguare la cassa del Papa, per l'acquisto dei giornalisti stranieri, per la battaglia elettorale dei Caschi d'Acciaio, per la politica antifrancesca nei Balcani, per i fratelli Arnaldo, per i capricci di D'Annunzio, per le amanti dei gerarchi, per le luminarie, le parate, i raduni, le crociere, per la guerra che si prepara e per tutte le ladronerie e canfonerie che ben distinguono il regime fascista da tutti i governi civili del mondo.

4) La mangianza. — Facciamo un piccolo calcolo approssimativo di quanto mangiano i fascisti.

Impiegati delle corporazioni (cifra minima) ... 10.000
Impiegati dei fasci (cifra minima) ... 10.000
Milizie speciali (di cui 3.000 ufficiali) ... 40.000
Podestà, addetti ai Balilla, Avanguardisti, Fasci all'estero ... 20.000
Polizia segreta, Uffici politici, O.V.R.A., servizi speciali, almeno ... 20.000
Totale 100.000

Il fascismo dà da mangiare per lo meno a 100.000 parassiti. Calcolando fra stipendio e indennità una spesa media di 2.000 lire al mese, si arriva alla conclusione che i parassiti costano 2 miliardi e mezzo l'anno. Se si aggiungono poi le grosse mangianze dei gerarchi e dei vari Belloni, Gualino, Panzara, Mazzotti, Balbo, Ciano ecc. si superano, e di molto, i tre miliardi. E' vero che i pescicani fascisti non sono più di qualche migliaio. Ma hanno uno stomaco d'acciaio.

Totale della mangianza: non meno di 3 miliardi l'anno!

Ci pare, operai, di avervi dimostrato con questi 4 esempi che la crisi di cui soffre l'Italia non è dovuta alla crisi americana, ma alle bestialità e alle mangianze fasciste. Sapete ormai che cosa pensare delle favole che vengono a raccontarvi i propagandisti fascisti. La prossima volta che uno di questi

maneggiare a trabimento verrà a im-

bolitivi il cranio, chiedetegli cosa pen-

sa della stabilizzazione a quota 90, del

divieto di emigrazione, delle tasse così

alte, dei lauti stipendi di 100.000 sui

pari. Chiedetegli soprattutto cosa c'en-

tra in tutto questo la crisi americana.

Questi esempi dimostrano meglio di

cento discorsi che cosa significa una

dittatura. La dittatura è quel sistema

di governo in cui lo schiavo di uno solo

ha a far soffrire un popolo intero.

Il regime parlamentare ha molti di-

fetti (nulla è perfetto al mondo). Ma

almeno consente al popolo di control-

lare gli atti del Governo evitando le

più grosse corbellerie o le più spor-

che camorre.

Se un Governo sfaglia il Parlamen-

to può rovesciarlo con un voto. Se un

Parlamento non interpreta gli interessi

del popolo lo si può cambiare con

nuove elezioni. Ma se un dittatore sglia

non c'è modo di mandarlo via che

con la rivoluzione, la quale costa sa-

crifici terribili.

Ecco perché, operai, in tutti i paesi

civili vige il regime Parlamentare. Ecco

perché sono erollati tutti i governi per-

sonali, assoluti, fondati sulla volontà

di una sola persona o di una piccola

minoranza. Ecco perché, abbattuto il

fascismo, dovremo anche noi tornare al

regime parlamentare, a un regime par-

lamentare che sia veramente (e non

apparentemente, come prima del fascis-

mo) lo specchio della Nazione.

Il nuovo Parlamento italiano si chia-

merà *Assemblea Costituente*. Sarà com-

posto di deputati eletti da tutti i citta-

dini italiani. Avrà il potere di fissare

la nuova costituzione italiana. In que-

sta *Assemblea* ciascuna classe sociale

sarà rappresentata in proporzione esat-

ta del suo peso numerico. I lavora-

tori italiani, se non si metteranno al

seguito dei padroni o dei preti, potranno

avere nella futura *Assemblea Costi-*

tente la stragrande maggioranza. Ba-

sterà che sappiamo precisamente che

cosa vogliono, quali sono i loro veri in-

teressi, ed evitino di ricadere nei fune-

sti errori del passato.

Il nuovo Codice Penale Fascista

Del delitto politico contro la "personalità Internazionale" dello Stato

Dopo le caratteristiche generali del

nuovo Codice e la menzione fatta di un

delitto (art. 248, riguardante le intelli-

genze con lo straniero per proclama-

re e mantenere la neutralità o per

provocare la guerra) il quale articolo

applicato a Mussolini per l'attentato

avvenuto in Italia nel 1934, lo studio

con l'esame del delitto contro la

personalità "internazionale" dello Stato

dei casi, non hanno nulla di ripugnante

e si riferiscono quasi sempre alla più

legittima attività politica.

Basta leggere l'art. 256. Si vedrà

che è proibito "informarsi" (comples-

samente inteso, all'interno "di ogni

utilizzazione delle informazioni stesse")

sui fatti che "nell'interesse della scien-

tezza dello stato" debbono restare se-

greti. E non si esclude che, in questo

caso, si riferisca soltanto a informa-

zioni su dati militari. Poiché, tra "le

notizie che debbono restare segrete nel

l'interesse politico dello stato", (così

si esprime, in questa legge, questa

idea di "segretezza" che si trasforma poi,

senz'altro, in "interesse politico del-

lo Stato" (v. sopra: 1°) quella riguardan-

te gli atti del governo, se questi

atti non furono portati alla conoscen-

za del pubblico; 2°) le notizie — quali

che siano — di cui l'autorità compe-

La paura dell'esempio

MILANO, aprile — L'impressione

destata dagli avvenimenti di Spagna è

enorme sia negli ambienti fascisti come

nella popolazione. In questa, le speranze

si destano ardenti, e si anela a imitar

l'esempio del popolo spagnolo, il quale ha

dimostrato che è possibile abbattere un

regime, per quanto forte e armato. In

quelli, s'è manifestato un vero terrore

folle, come lo provano le decisioni prese

d'urgenza dal consiglio dei ministri di

prorogare fino al 1937 le leggi terroris-

LA SITUAZIONE

ROMA, 1° maggio (Per Posta Aerea) — Non è possibile far la cronaca

di questi ultimi tempi. La censura ri-

gorosissima applicata ai giornali, nulla

fa trasparire della vera situazione, in

cui versa il popolo italiano, e d'altro

conta la possibilità dei nostri mezzi di

diretto controllo sugli innumerevoli "si

dice" e purtroppo limitata. Le notizie

siene che si pervengono periodicamen-

te sono però, letteralmente, disastrose.

I centri ove maggiormente il malcon-

tenuto popolare si manifesta in modo

permanente, e talvolta clamoroso e san-

guinoso, sono Trieste, Milano, Torino

e Genova.

A Trieste e nel Goriziano la crisi

economica può essere qualificata da un

solo aggettivo: tragica. Aggiungete,

alla miseria, le persecuzioni del gover-

no agli sloveni e ai comunisti anti-

fascisti (cioè... tutti gli italiani) e

potrete avere una idea dello stato misere-

ndo in cui versano le due provincie.

Il processo contro Paolo Schicchi

ROMA, aprile — Dopo lungo silenzio,

finalmente si è saputo qualcosa della

sorte riservata al noto e coraggioso

amarico siciliano Paolo Schicchi e al

suo compagno Salvatore Renda, arrestati,

per il tradimento di una spia mentre

sbarravano a Palermo, da un proscenio

proveniente dalla Tunisia, nell'agosto

scorso.

Dr. Guido Bornacina
AVVOCATO
Rua do Carmo, 25, sale 7 e 8
SAN PAOLO

L' O. V. R. A.

Un giovane italiano emigrato di recente,

al quale, trovandosi disoccupato, era

stato offerto da emissari fascisti un

posto nella polizia segreta fascista, la

famigerata O. V. R. A.

Qualora egli avesse accettato un

servizio all'interno, in Italia, la

pagata stata di seicento lire al mese.

Il caso dell'agente Del Re ha assunto

carattere tragico solo per l'ingenuità

di un antifascista, che egli fece poi

arrestare, ma che lo stesso governo

fascista ha poi dovuto in gran parte

rilasciare.

In guardia dunque dalle spie. Ma,

sovrattutto, non esagerarne il pericolo.

La Sma Viscosa

MILANO, aprile — L'assemblea

degli azionisti della Sma Viscosa

tenutasi il 31 marzo u. s., ha deciso di

ridurre il capitale da un miliardo a

333 milioni, aumentato a 350 per l'assorbimento

della Seta Artificiale Varesio, che ha

ridotto il suo capitale da 125 a 50 milioni.

Povera Fiume!

Fiume, aprile — Il traffico del

porto di Fiume, nel 1913, ammontava

a 2 milioni 108 mila tonnellate di

merce. Dopo essere stato di un milione

592 mila tonnellate nel 1929, è disce-

so a un milione 502 mila nel 1930.



Vaticano e fascismo di fronte agli sloveni martirizzati

VIENNA, aprile. — La chiesa cristiana vorrebbe essere universale per ciò che è, essere madre protettrice ed amorosa di tutti i cristiani. Logicamente, dunque, la Chiesa — e per essa il papa che n'è il capo supremo — dovrebbe intervenire a favore di quei cristiani che in questo o quello Stato sono perseguitati. E la Chiesa, in fatti, interviene subito con parole ed altro, non appena in un qualsiasi paese il governo è costretto a prendere misure repressive contro i preti o contro le chiese. La Chiesa qualche privilegio. Per altre ragioni la Chiesa non interviene mai. Vi possono essere popoli ferocemente tiranneggiati, bestialmente oppressi, vessati e tormentati fin che si vuole, ma il papa si guarda bene dal protestare e, se interviene, è per infasciare e per tentare di associarsi ai tiranni.

Ora, invece, si pretende da quel papa papa Ratti l'impossibile. C'è nella gente — e quanto, non dico — che ha di queste inclinazioni, il papa deve intervenire a favore delle minoranze oppresse dal fascismo italiano.

Questa gente è ragionevolmente ingenua e, soprattutto, ha la memoria molto corta. O che, si pretende forse che il fascismo abbia dato proprio per niente, due miliardi (e il resto) al papa Ratti? O che ha dato per averlo suo complice, o per che senza più, non con pro-

Saputa che ebbe la cosa l'ambasciatore Auluri, corse subito dal ministro della Repubblica austriaca e chiese la proibizione della messa in nome dell'impero romano. Il ministro, un cristiano sociale, lo ascoltò tutto sorridente, poi, con belle maniere e con parole finemente diplomatiche, gli spiegò che non valeva la pena di riscaldarsi il sangue per così poco, che, fatto, quei poveri diavoli potevano pregare sino all'infinito: il buon dio se ne stropicia dei preti e delle messe e tira dritto per i fatti suoi.

— Credi a me che son cristiano sociale e so bene quel che mi dico — concluse il ministro.

E la messa fu tenuta nella chiesa di S. Paolo.

Come vedete, il ministro austriaco aveva ragione, non è successo niente, pur troppo!

Ma c'è da scommettere che se i preti tedeschi si sognassero di predirlo l'atteggiamento degli slavi di fronte all'Italia e tenessero messo, preliche e facessuto, a propaganda che fanno gli slavi, papa Ratti interverrebbe subito, mica a favore dei tedeschi del Tirolo Meridionale? No, contro i preti tedeschi e a favore del fascismo, imponendo ai preti di cessare lo scandalo.

Perché questo diverso trattamento? — si chiederà. Per ragioni di... concorrenza, semplicemente. Fra i tedeschi la Chiesa evangelica non è un concorrente così temibile per la Chiesa cristiana come lo è tra gli slavi quella ortodossa. Poi c'è un'altra cosa: le ragioni scismatiche tra la chiesa evangelica e quella cristiana sono assai più profonde che quelle che dividono i cattolici dagli ortodossi.

Martirio Lanero non è passato inavuto: la Riforma in Germania una rivoluzione non soltanto religiosa, ma politica ed economica. Per quanto i pastori evangelici siano oggi tutt'altro che stinchi di santi, pure la loro mentalità politica è ancora diversa da quella della Riforma di Lanero, mentre il Vaticano è rimasto tuttora ai tempi di Urano IV.

La Chiesa ortodossa e, si può dire, ancora politicamente... vergine, e la concorrenza che essa fa alla Chiesa romana è quindi doppiamente pericolosa: prima di tutto perché i fedeli che vedono i preti ortodossi restar lontani dalla politica e tirano i confronti coi preti cristiani, non possono che volgere le loro simpatie alla Chiesa ortodossa; poi perché questa Chiesa, avendo le mani politicamente libere, può tirar spesso fieri cazzotti alla sua concorrente romana.

Gli slavi della Venezia Giulia sono, è vero, quasi tutti cattolici, ma poiché il Vaticano è socio ed alleato al fascismo che martirizza gli slavi e i loro preti, è logico che la Chiesa ortodossa (che è slava) si faccia avanti contro il fascismo e minacci di assorbire tutti gli slavi, quelli della Venezia Giulia inclusi.

Ora capite l'imbarazzo del Vaticano: da una parte ha incassato i due miliardi per servire il fascismo benedice ed esaltando tutti i suoi delitti per effertati e bestiali che siano, e dall'altra corre rischio di lasciarsi sopraffare dalla concorrente ortodossa.

Presso tra l'incudine ed il martello, papa Ratti, passa bruttissimi quarti d'ora. In Italia i fascisti gli gridano. Parla, per dio, che l'abbiamo pagato; in sordì in nostra difesa, che ci costi due miliardi!

E in Jugoslavia i preti cattolici mormorano: — E' questa la maniera di comportarsi verso i poveri preti slavi? Lasciarli scivolare, bastonare, torturare perché predicano nella loro lingua! Così non va, santo padre! O tu protesti con noi, o noi cessiamo di ritenerti infallibile e ti dichiariamo un imbecille qualunque, e per di più venduto ai tiranni!

Ma papa Ratti è uomo dal cervello sottile, aguzzato ed irrobustito con savie letture. Perciò sa cavarsela usando la stessa tattica che ha usato con i francesi dell'Action parigina: minacciare la scomunica e tenerla ben chiusa nel cassetto della scrivania. Ai fascisti che gli chiedono di dar ordine di proibire le messe che si tengono in Jugoslavia per implorare dal buon dio una menignone fulminante per Mussolini, non risponde, fa il tonto e lascia che gli slavi preghino il loro padrone come vogliono; e agli stessi slavi che insistono perché esso papa si metta dalla loro parte e scagli a Mussolini un anatema o gli invii per pacco postale una maledizione che forse servirà per fargli venire un carcinoma sulla lingua, esso papa Ratti non risponde neanche.

Papa Ratti ha inventato una nuova

teoria politica: tacere. E parla soltanto quando gli consegnano due miliardi.

Tacere! Va bene, ma... fino ad un certo punto. I crimini quotidiani che il fascismo commette nella Venezia Giulia, assumono forme così cannibalesche che il Vaticano dovrà ben rassegnarsi a parlare se non vuole perdere anche l'ultima parvenza che ha (di fronte agli slavi), però il difensore della civiltà cristiana ed essere minacciato ancor più dalla concorrenza delle altre botteghe.

Nella Venezia Giulia i fascisti vogliono impossessarsi dell'anima dei bambini slavi. La truce storia del "maestro" Sottofanti che ordinava ai bambini slavi di aprire la bocca e poi (notate che era tuberculoso!) vi sputava dentro per insegnar loro a pronunciare bene l'italiano, è ancora nel ricordo di tutti in quella provincia; i giuliani (italiani e slavi) non dimenticano queste scelleratezze e sognano e tramano la vendetta. Il "maestro" (in farabuttaggine) Sottofanti l'ha già pagata: una liberatrice fucilata lo ha mandato all'altro mondo. Ma il governo del mangoldome fascista ha tributato alla carogna del Sottofanti i funerali che si fanno ad un eroe nazionale, ciò che vuol dire che gli eroi del fascismo son tutti dello stampo del Sottofanti. Va da sé che un tale governo può permettere che si arrestino dei bambini dai dieci ai quindici anni perché si rifiutano di entrare nell'organizzazione dei Balilla, come è avvenuto a Cervoro. Due mesi rimasero in prigione quei ragazzi e furono rilasciati soltanto perché i loro genitori pagarono una grossa somma di riscatto in forma di... mancia ad un avvocato in vista. Così, tra altro, resta provato che gli avvocati fascisti esercitano le funzioni dei capibriganti. I ragazzi uscirono di prigione in uno stato compassionevole: li avevano mezzo accoppiati a bastonate. Uno di essi, tale Brenzoveck, è morto pochi giorni dopo da liberazione in seguito a lesioni interne!

I suoi funerali servirono per inscenare una dimostrazione antifascista quale mai, da dieci anni a questa parte, fu vista in un'aula: da tutti i villaggi del dintorno intervennero i partecipanti ai funerali che riuscirono imponenti.

Conseguenza: altre vessazioni, arresti e bastonate.

Borst è un villaggio a poche miglia da Trieste; la gente parla italiano e slavo. Ma è slava. Quand'era l'Austria barbara ed invidiosa, i triestini andavano a Borst a bere un vinetto eccellente. Con gli slavi del luogo non si abbarruffarono mai perché non si sognavano di proibire loro di parlare nella loro lingua. Con l'Italia fascista le cose andarono diversamente. Breve: giorni sono due giovani di Borst, i fratelli Petaros, dovettero svignarsela in fretta oltre il confine, perché seppero di essere assegnati per più anni alle isole. Sopraggiunti i fascisti, non li trovarono più. E allora si vendicarono incendiando la casa del padre dei due fuggitivi, Pietro Petaros, che fu ridotto al lastrico.

A Gorizia le carceri si trovano nel cuore della città. E' un fabbricato enorme con annesso tribunale, moderno perché l'Austria lo aveva fatto costruire poco prima della guerra. Le mura sono massicce, come quelle di tutte le carceri. Ebbene, oltre quelle mura passarono le grida strazianti e disperate dei detenuti slavi che venivano torturati in prigione. La gente si fermò a commentare e poco dopo si vedeva uscire alcune barelle sulle quali furono trasportati all'ospedale dei feriti.

Era l'otto marzo. Il giorno di poi un comunicato del questore Morandi annunciava che a maltrattare i detenuti slavi era stata la popolazione irritata perché offesa nei suoi sentimenti nazionali e che egli e i suoi birri avevano dovuto accorrere a sottrarre con grande fatica gli slavi alla furia del popolo!...

E i preti? I preti dei villaggi, quantunque preti, non possono associarsi ai briganti perché attirerebbero l'odio dei villani tanto su loro stessi che sulla Chiesa, come si è detto, già minacciata dalla concorrenza ortodossa. Se i fatti che

vengono qua e là alla luce del giorno e passano il confine sono tanti e così terrificanti, potete immaginarvi cosa sarà in realtà quella disgraziata provincia. La situazione è così scabrosa che il vescovo di Trieste, don Flego — che prima della guerra faceva lo salvofilo e l'austriacante, — nella cerimonia per la consacrazione delle bandiere della Venezia Giulia e di Zara, tenne un discorso nel quale si capiva chiaramente la bella concordia che ha raggiunto il fascismo. L'arcivescovo Flego parlò di patria e di religione facendone un tal brodetto che guai se si fosse trovato qualcuno nella possibilità di rivedergli le baccie.

Egli ha detto che tutti i cattolici del mondo devono amare la patria e servirlo devotamente. Gli slavi gli diedero subito la degna risposta alla sera stessa: — per amore alla loro patria oppressa, incendiarono la scuola italiana di Plezzo (Plezzo)... Ma no signori: si chiama Flego ed è un paese PRETTAMENTE SLAVO. I maestri che vi dormivano dentro si salvarono per miracolo. L'edificio in completamente distrutto.

Naturalmente furono eseguiti numerosi arresti e — scrivono i giornali fascisti — "tutti degli arrestati, messi alle strette (che vuol dir alla tortura) hanno già confessato".

Durante il mese di marzo nove preti slavi furono inviati al confine. Alcuni fratecci sporchi e puzzolenti inviati nella provincia per fascistizzare il clero, denunciarono il prete sloveno di Santa Croce (presso Trieste) Ivan Resce di propaganda cristiano-sociale. Gli dettero tre anni di domicilio coatto...

In Istria, gli slavi avevano circa seicento scuole private che mantenevano a loro spese; il corpo insegnante di queste scuole era composto di novecento maestri. Tutto ciò fu proibito; i maestri furono messi in galera o riuscirono a passare il confine. L'ultima organizzazione dei difensori la cultura tra il popolo la *Jadranska Zveza*, fu sciolta pochi giorni fa a Gorizia.

La somma del martirio slavo: 5 giovani slavi furono assassinati dal Tribunale Speciale (gli assassinati dai sicari si contano a migliaia) e i cosiddetti "tribunali" distribuiti agli slavi in tutto, giusti QUINDICIMILA ANNI di galera!

E dopo tutto ciò, i fascisti all'estero piangono e si proclamano vittime della tracotanza slava!

E il *Lavoro Fascista* ha paura che tornino i popolari ed invoca già "a priori" il rigore della "legge" che non permette altre organizzazioni sindacali che quelle fasciste.

E il papa?...

Ma questa è una faccenda troppo lunga. Ve la dirò un'altra volta.

Umberto Errante.

PRETI ANTIFASCISTI...

ROMA, maggio. — Da qualche tempo circola in Italia, e specialmente nelle regioni del settentrionale, un appello clandestino di preti antifascisti, intitolato "In nome di Cristo". L'appello critica aspramente il regime fascista, rimproverando al Vaticano l'accordo del Laterano.

I fascisti sono furibondi e cominciano a prendersela, anche contro i preti, i quali sarebbero istigati da don Sturzo che, da Londra, continuerebbe a dirgerli. Però, oltre le parole, non sembra che il governo sia passato anche all'azione contro i preti ritenuti "colpevoli" di "anti-italianità".

L'accentuarsi dei contrasti, che talvolta affiorano clamorosamente persino nella stampa, fra chiesa e fascismo, è un nuovo sintomo di disfacimento del regime hitleriano. Finché il regime era forte e c'era da prendere, la Chiesa inneggiava all'uomo mandato dalla provvidenza; ora che si comincia a sentir pozzo di cadavere, la chiesa cerca ritirarsi dal gioco e scindere la responsabilità.

Ma la sanguinosa lezione fascista di oltre dieci anni non è passata invano: il popolo italiano comincia a capire e... rievoca la storia dei libri di Pisa!

Avverfire subito!

Nel caso in cui *La Difesa* continuasse a non giungere regolarmente in alcune zone, i nostri abbonati debbono recitare alla Posta della loro località e, contemporaneamente, scriverci affinché anche noi possiamo ripetere il reclamo e provvedere per un altro invio.

Ma, in nessuno caso, si deve aspettare noi, due, tre mesi. Bisogna muoversi subito!

Il buon antifascista non è pigro, ma pronto, attivo, sceglio, scelto!

negli organismi dell'emigrazione italiana

Comunicazioni e notizie del Partito Socialista

CONSIGLIO GENERALE DEL PARTITO. — La Direzione ha deciso la convocazione del Consiglio Generale del Partito entro il mese di Giugno per discutere della situazione italiana e del prossimo Congresso di Vienna dell'Internazionale.

Con una successiva comunicazione verrà indicata la data precisa e la località della riunione.

CONGRESSO DELL'INTERNAZIONALE. — Nel Luglio prossimo avrà luogo a Vienna il Congresso dell'Internazionale Operaia Socialista che tratterà della disoccupazione, della difesa della democrazia contro il fascismo e del disarmo.

Mai Congresso internazionale — per il momento critico e per gli argomenti all'ordine del giorno — sarà stato più importante per l'avvenire e lo sviluppo del movimento operaio socialista internazionale.

Il nostro Partito intende essere presente a Vienna con risoluzione matura e precisa sui diversi assillanti problemi.

A questo scopo la Direzione desidera che tutto il Partito prenda parte alla discussione sia nelle assemblee di Sezione che sull'*Avanti!*

"VENTI MILIONI DI DISOCCUPATI" — La Casa Editrice *Libertina* ha pubblicato l'opuscolo dal titolo suddetto, del compagno Pallante Rugginenti. "Venti milioni di disoccupati" costituisce, fra l'altro, un notevole contributo alla preparazione dei compagni su uno dei temi che appassioneranno il Congresso di Vienna.

Le Sezioni ne raccomandano la lettura ai compagni e ne facciano oggetto di discussione nelle assemblee.

L'opuscolo, che costa Frs. 1,50, può essere richiesto al compagno Oddino Morgari, 103 Faubourg St. Denis — Paris (10).

Federazione Repubblicana in Brasile

TESSERE DEL 1931

Si avvertono tutti gli iscritti alla Sezione di S. Paolo, a quelle dell'interno e gli isolati che sono giunte da Parigi le tessere del P. R. I. per l'anno 1931.

Gli amici possono ritirarla presso la sede sociale a R. José Bonifácio 43, sob. o, dietro richiesta al Comitato Federale rimettendo l'importo della tessera che è di 78000.

BOLLETTINO DEL PARTITO

Secondo la disponibilità delle copie arrivate da Parigi, abbiamo spedito a molti amici il bollettino riservato ai soli iscritti al P. R. I.

Preghiamo pertanto coloro che l'hanno ricevuto di ritornarlo dopo un attento esame delle due mozioni di New-York e Parigi.

Ci sarà così possibile passare il bollettino ad altri amici e preparare tutti alla discussione che dirà quale il pensiero della Federazione di fronte ai postulati espressi dalle due Sezioni consorelle.

Il Comitato.

"A BOTANICA" IRMÃOS CERUTTI Ltda.

Sortimento de plantas medicinaes e Drogas diversas, Essencias de todas as qualidades, Papeis pergaminhos, Laminas de estanho, etc.

Rua 25 de Março, 96 - A (Mercado)


Telephone 2-1887 - S. PAULO

MOTO-ENGENHO "LILLA"

A machina mais apropriada para o rendoso commercio de garapa

FUNZIONAMENTO IMMEDIATO

Sem correias, sem correntes e sem installação especial.



Engenho "Lilla" conjugado com motor de 1/2 H. P., 110/120 volts, monophaseco, para ser ligado, como uma lampada commum, na corrente de luz.

TORRADORES e MOINHOS PARA CAFE'

Os mais praticos, efficientes e baratos. Machinismos modernos e economicos. Instalações completas para torrefacções e moagens. Peçam prospectos.

V. LILLA, rua Lavapés, 102, Caixa, 734 — S. Paulo

PICCOLA POSTA

PONTA GROSSA. — D. P. — Ricevuto chèque 2708000 abbonati e sott. e mandate ricevute. Continuate buon lavoro. Grazie, Fraternalità.

RIBEIRAO PRETO — *Piccola Antifascista* — Risposto con lettera fornendo indicazioni richieste. Saluti.

PORTO ALEGRE — Ed. Gh. — Provveduto. Saluti fraterni.

ITATIBA — C. M. — Rispondo personalmente, per lettera. Saluti fraterni.

ARAQUARA — Ott. Grig. — Ricevuto. Spediamovi altro secondo pacco non essendovi pervenuto il primo. Salutissimi fraterni.

OFFICINA DE ELECTRICIDADE IRMÃOS CEVENINI



Telephone 2-5881

LADEIRA DA MEMORIA N.º 6

Especialistas em radio e gabinetes de Electricidade medica em geral

SAN PAULO

LEGA LOMBARDA

Largo S. Paulo, 18 - S. Paulo

Questa Società affitta il suo ampio SALONE-TEATRO, già preferito da distinte Associazioni locali per l'alta tradizione di decoro e la centralità di ubicazione, ad Enti, Società, Circoli e privati per trattamenti, riunioni, feste artistiche e famigliari

PREZZI CONVENIENTI

Per trattative, rivolgersi alla Segreteria, presso la Sede.

Errata - corrige

Il numero doppio di Calendimaggio figurò erroneamente come 351-352, mentre doveva essere il 352-353. Lo scorso numero è quindi il 351 e il presente 355.

I fedeli sono vivissimamente pregati di spedirci subito le sottoscrizioni raccolte il Primo Maggio.

HOJE: NÃO AMANHÃ!

Sentita che ebbero la cosa. I preti del Tirolo Meridionale pensarono di fare altrettanto. Ma in Austria preti che prechino il buon dio di mandar almeno la paroli progressiva a Mussolini, ce ne son pochini. Ma se ne trovarono uno o due, e questi italiani una messa per fare, dal buon dio che, se proprio non può altro, mandi a Mussolini almeno la libbra che, siamo giusti, se la merita.

Premi, Premi, Premi per la Kermesse della Difesa

Sino a tutto mercoledì scorso pervennero alla Difesa i seguenti premi per la Grande Kermesse che si svolgerà stasera sabato 16, in occasione della festa Danzante alla Lega Lombarda.

- LA DIFESA: 12 vignette originali di "Pk".
 Leo Antifascista: 1 pacco di libri.
 Lega Lombarda: 1 premio (la del mare).
 L. i. d. n. - Id. id.
 Sz. Repubblica: 100 volumi di Mazzini.
 Ettore Anselmi: 1 taglio di stoffa per un vestito da uomo.
 Mario Mariani: Autograto di "A Marie-José".
 Leo Caputo: 2 ombrelloni di seta per signora e 2 grandi fasci di garofani rossi.
 Giuseppe Taddeo: 1 paio di scarpe da signora.
 "Tommaso Ceratti, Uda": 5 flaconi essenza per profumeria, 2 bottiglie acqua ossigenata, 10 lapis, con gomma, 2 scatole magnesia S. Paolo, 2 scatole saponi, 2 scatole crema-tarina per dolci.

Questa sera, sabato 16 maggio...



...tutti alla festa della "Difesa"!

- Luigia Maximiana Lucifero: Vari articoli da salotto.
 "Una signora": astuccio in velluto ricamato per contenere il manoscritto di Mario Mariani.
 Giuseppina Giacobbe: 5 miltres.
 Ugo Scalabrino: 1 statuetta.
 Daniel Vaudou: 4 volumi.
 A. Piccinolo: 1 bonuso per ingrandimento fotografico gratuito.
 Achille Robba: 12 bottiglie di liquori assortiti.
 Salvatore Marcano: Vari oggetti ornamentali da salotto.
 Giovanni Cimino: Un paio di scarpe da signora.
 Nicola Cilla: Un pacco di libri.
 Ferruccio C. Rocchi: Un quadro ad olio con cornice.
 Tinturaria Artistica Merola: 4 buste per lavatura gratuita di vestiti.
 M. Mammone: 1 portafiori.
 D. M.: (a mezzo Merola): 4 portatampade da tavolo in porcellana con installazione completa e 2 lampadine elettriche tascabili.
 Adeleina Matta: 2 figure di cioccolata del peso di due chili.
 Riccardo Del Papa: 1 bottiglia di anisette, rhum e una statuetta.
 N. N.: di Torino: 1 flacone acqua chinina; 1 tubo di dentifricio; 1 baton da toilette; 1 scatola di polvere dentifricia; 1 vasetto di brillantina; 1 scatola con 3 saponi; 1 vaso di talco.
 Una signora: 2 cravatte di seta.
 N. N.: 2 suppellettili da cucina.
 João Benévenga: 10 volumi di letteratura brasiliana.
 D. B.: Un elegante paio di scarpe fantasia per signora.
 Silvio Pella: 10000.
 Giovanni Cimino: 1 paio di scarpe da foot-ball.
 M. M. P.: 12 cravatte-papillon di seta.
 L. M.: 50000.
 Mario Baraldi: 2 anfore di cristallo per fiori.
 Ambrogio Chiodi: 2 scatole di carta da lettere.
 Signora Anzola Ian: 2 copri-cuscino da salotto.
 Luigia Maximiana Oberdan: 3 colfiori; 1 spilla; 2 saponi da toilette.
 Lotti Petri: Alto rilievo di Matteotti in ferro battuto.
 Raffaele Anzolini: 1 bottiglia di Lambanuco di Soledade.
 Francesco Minghione: 1 portafiori.

- Giuseppe Taddeo: 1 elegante paio di scarpe da signora.
 Genovino Mischiati: 19 volumi di varia cultura.
 Antonio Tisi: 12 libri di letteratura italiana e brasiliana.
 P. P. Bussi: 4 tubi di sapone; 2 di "Cio"; 4 latte conserva di pomodoro.
 Mario Ceratti: Una Mortadella.
 Vincenzo Vicentini: 20 billoques e 1 cartella di pelle per scolaro.
 S. T.: 4 paia di giarrettiere in seta e merlino e 1 collare di perle.
 E. T.: 1 cuscino in velluto, da salotto.
 Luigia Maximiana Roma: 25000 (e 25000 per la sottoscrizione pro DIFESA).
 Remo Boti: 5 vasi di marmellata.
 Augusto Guendali: 1 "porte-manteaux".
 Giuseppe Piccinotto: 1 quadro ad olio.
 N. N.: (a mezzo Ceratti): 4 pacchi di anis e 6 latte di lievo per dolci.
 Fratelli Rocchi: 1 "corbille" per fiori.
 Giuseppe Padini: 1 bottiglia di liquore "Prunelles Brandy".
 M. P.: 50 dolci.
 Anzola D'Inca: 1 paio di pantofole.

Composto e impresso na GRAPHICA PAULISTA-EDITORIA

FRIGORIFICO PAULISTA
 Specialità in mortadella e salsiccia tipo italiano
MARIO CERATTI
 Fabrica: Avenida Circular n° 3 — HELIOPOLIS
 Escripório e Deposito: Rua Anna Nery, 228
 Phone, 7-5961 — S. PAULO.



"LA DIFESA" IN VIAGGIO LUNGO LA "CENTRAL DO BRASIL"

Soltanto per visitare gli abbonati e gli amici della DIFESA sparsi nella "piccola" zona della Central do Brasil, debbo percorrere oltre un migliaio di chilometri!...

Come parlare? Ogni piccola stazione mi dà l'occasione di fermarmi un poco ed intrattenermi, così, con alcuni isolati, preventivamente avvertiti del mio passaggio.

Ma come occuparmi dei gruppetti meno numerosi? Rimpicciro troppo spazio, mentre non voglio abusarne pur avendo ricevuto preghiera di occuparmi non solo del servizio strettamente finanziario delle riscossioni, ma anche della propaganda spicciola, del collegamento fra i compagni, come mi consentono le mie modeste capacità. "E batte via" delle note di viaggio! mi ha scritto Cilla: LA DIFESA non è solo paulista, è brasiliana, vuol arrivare ovunque, vuol tenersi in contatto con tutti gli italiani liberi del Brasile, dell'Amazônia a Rio Grande do Sul!

Ebbene, ecco, incomincio... dall'estremità della linea. Sono a

JUIZ DE FORA

Visito, sebbene fuggacemente questa ridente cittadina dello stato di Minas, dove è stabilita una numerosa colonia italiana, in grandissima maggioranza antifascista.

Accolto dagli amici Franchini, Maggiorano, Chelini, Donati, Conforti, Tanceti, Rosario, Zaccaroni, Bellini, Zappalato, Travessari, tutti ottimi elementi, in maggioranza romagnoli e che, passando il mare, con hanno dimenticato le loro fedi politiche, portando in Brasile assieme ad una attività incessante, tutto l'entusiasmo della loro fede in una era di libertà.

Sebbene i neroniani, che sono sempre gli stessi sia in Italia che in Brasile, abbiano tentato di tutto per boicottare la propaganda antifascista, pur tuttavia hanno perso terreno in tutte le parti. Beghe e questioni fra loro mettono in mostra davanti agli italiani ed ai brasiliani le loro miserie morali. Molto può fare per la causa nostra il gruppo degli antifascisti di Juiz de Fora, al quale in questi ultimi giorni si sono aggiunti due ottimi elementi socialisti. Raccolta una discreta quantità di danaro per la nostra DIFESA, accompagnato fino all'ultima ora da tutti, parto per

QUELUZ

Ambiente europeo, sia per la configurazione del paese sia per l'elemento italiano, in prevalenza toscano, tutti forti lavoratori del carbone, felici di esser sfuggiti dalle galere d'Italia e risolti a non ritornarvi se non quando sarà instaurato il governo del popolo. Immediatamente incontro il nostro fiduciario P. Brondi che, pur mettendosi a disposizione per farmi personalmente conoscere gli abbonati del nostro giornale, mi fa osservare aver già tutti compiuto il loro dovere direttamente. E non son pochi, più di una trentina... Benone, è così che si dimostra e specialmente in questi tempi, il proprio attaccamento al giornale che sostiene la causa.

PINDAMONHANGABA

Fra un treno e l'altro, due ore di tempo appena, visito i ventidue abbonati che LA DIFESA ha in questa bella località della Centrale. Più che il danaro che ho potuto riscuotere per LA DIFESA, è stata grande la soddisfazione nel veder come, soltanto alla presentazione della ricevuta, gli antifascisti di Pinda con entusiasmo compivano il loro dovere. Il poco tempo che avevo disponibile non mi ha permesso di conoscere meglio tutti gli amici del giornale. Dall'insieme, però, ho constatato che il nostro movimento è fervidamente seguito e sostenuto dai vecchi compagni di Pinda, ottimi elementi, generalmente d'origine toscana e veneta.

Una interruzione, al ritorno, perché ricevo comunicazione di saltare Guaratinguetá, Taubaté, Lorena, Mogy, dovendo recarmi con urgenza a

JUNDIAH

Dove visito per primo il nostro fiduciario Sperandio Pellicciari, veterano delle battaglie per la Libertà. Assieme troviamo tutti i fedeli compagni nostri Zamboni, Generali, Benedetti, Brami e Palmieri e tanti altri dei quali mi sfugge il nome, ottimi e provati elementi che compiono il loro dovere. Rievocando le lotte civili della nostra terra, augurandoci di presto vederla liberata dall'orda fascista mandano un entusiastico saluto alla DIFESA, a Mario Mariani a Cilla ed al Prof. Piccarolo che ricordano con affetto quando due anni or sono stette fra loro per l'inaugurazione della bandiera.

Ugo Scalabrino.

DA PONTA GROSSA

Vittoria antifascista alla "Dante"

PONTA GROSSA, maggio — Già ripetute volte La Difesa si è fatta eco della interessantissima competizione insorta fra italiani e fascisti che, qui come ovunque, tentano imporre alla "Dante Alighieri" una politica partitica e faziosa — in uniformità agli ordini trasmessi da Roma a mezzo del consolato di Curitiba — mentre gli italiani rivendicavano l'autonomia del sodalizio.

Non essendo sostenuti dai soci, i fascisti, costituenti una minoranza trascurabile che tentava imporsi usando tutti i mezzi, sperarono forse di trasformare questo generoso lembo di terra paranaense, in una piccola colonia ducesca, ove la propenza e la violenza potessero avere il sopravvento sul diritto e la giustizia.

Ma i prodi seguaci del non mai abbastanza ridicolizzato Mammarella fecero, ancora una volta, i conti senza l'oste. Senza considerare, cioè, la Magistratura Brasiliana, la quale non è costituita da squadristi in veste di giudici, ubbidienti agli ordini del tiranno insanguinato di Roma, ma è composta da Magistrati integri, ubbidienti soltanto alle disposizioni di legge.

La vittoria finale, quindi, non poteva che arridere agli antifascisti, poiché nulla essi sostenevano all'infuori della giustizia, in contrasto solo con la coesistenza fascista che ha tentato fino alla superiore istanza di far prevalere la sua tesi.

La stampa della nostra Capitale riferisce la sentenza del Superiore Tribunale di Giustizia dello Stato e — in prima linea — il quotidiano O Dia di Curitiba, il quale riferisce e conclude così: testualmente, il suo interessante resoconto:

"...A exemplo do que se tem verificado em diversos paizes inclusive no Brasil, elementos obedièntes às determinações de Mussolini tem procurado imiscuir-se na vida interna das Sociedades Italianas com o intuito de propaganda do credo fascista. A Sociedade Dante Alighieri de Ponta Grossa reagiu contra taes processos, tlahi originando-se o feito judiciario, julgado agora pelo Superior Tribunal que deu inteiro ganho de causa ao elemento anti-fascista. Patrocinou os interesses da parte vencida o dr. Miguel Quadros e em superior instancia o dr. Pamphilo Assumpção e da parte vencedora em ambas as instancias o sr. dr. Leoncio Parago."

Mentre LA DIFESA si rallegra con gli antifascisti di Ponta Grossa, per la loro bella vittoria, esprime l'augurio che essi sappiano considerarla non già come la... stazione d'arrivo, bensì, come quella di partenza: verso altre lotte, che dovranno essere intensificate sino a che nel nostro Paese la causa della libertà e della giustizia non abbiano definitivamente trionfato. Compagni di Ponta Grossa, al lavoro per l'antifascismo!

Lufto Italo-brasiliano a Porto Alegre LA MORTE DI CARLO GATTI

Un grave, doloroso vuoto ha lasciato in Porto Alegre la morte del nostro Carlo Gatti. La Sua Famiglia piange il suo capo amorevole, il genitore esemplare; il Partito Socialista perde uno dei migliori compagni, il segretario del nostro Gruppo "Giacomo Matteotti"; l'emigrazione lavoratrice italiana vede scomparire uno dei suoi più ardenti pionieri; lo stesso popolo brasiliano saluta addolorato la salma del nostro Amico il quale, senza aver mai dimenticato il nostro paese, onorò questa sua seconda patria con una vita luminosa di lavoro e di probità.

Il migliore e più giusto elogio della bella figura di Carlo Gatti, ci viene, infatti, dalla stessa opinione pubblica brasiliana, per la voce di uno dei suoi più importanti organi di stampa, il Correio do Povo, che riteniamo doveroso trascrivere:

Na Santa Casa, onde se achava recolhido em quarto particular, falleceu, na manhã de homtem, em consequencia de grave enfermidade que o atacara ha duas semanas, o sr. Carlos Gatti, estabelecido aqui com um atelier fotografico.

Natural da provincia de Piemonte, na Italia, ha uns 20 annos residia entre nós, fazendo-se estimar pela sua contractao ao trabalho, bom proceder e como excellente chefe de familia.

Amado a sua patria distante, não deixava porém de ser um grande amigo de nosso paiz, tudo fazendo para que os laços de amizade entre a sua e a nossa terra sempre se tornassem mais fortes.

Sincero, amante dos ideaes da liberdade por mais de uma vez, o sr. Carlos Gatti demonstrara esses seus pendores, factores que o tornavam apreciado dos seus proprios adversarios.

Secretario esforçado do "Gruppo Giacomo Matteotti", prestou a est mais relevantes serviços, motivo pelo que com a sua morte perden essa corporação um dos seus mais fortes colaboradores.

Mas, a sua morte, não foi somente lamentadissima entre os seus compatriotas de ideaes, mas entre a colonia italiana que muito o apreciava pelas suas bellas qualidades e em nosso meio pelo seu bondoso coração. E, si de sua existencia de 63 annos de idade si nada mais deixasse aos seus descendentes valia antes de tudo pelo seu nome de homem honrado e amante do trabalho.

Do seu consorcio, com a exmã, sr. Albuina Gatti, deixa tres filhos: o nosso prezado companheiro Jordão Gatti, da gerencia do Correio do Povo, o senhor Verallia Gatti, e o sr. Alberto Gatti, do commercio local.

Não obstante realizado ha tempo muito, o seu enterro teve grande numero de pessoas presentes aos actos fúnebres, attestando assim quanto o sr. Carlos Gatti sonbera fazer-se estimado e querido entre nós.

Uma così franca e sincera manifestazione d'affetto da parte della stampa e della opinione pubblica brasiliana fa valere a lenire il grande dolore della famiglia Gatti, alla quale La Difesa presenta le più vive sentite condoglianze.

Al Gruppo Matteotti di Porto Alegre, all'emigrazione lavoratrice italiana, dobbiamo pure una parola: "Il più grande compianto nostro per la perdita di Carlo Gatti si manifesti con una intensificazione della nostra attività in prova di quella fede per la quale Egli si consacrò: l'Italia liberata dalla schiavitù fascista, l'Italia Repubblicana e Socialista, l'Italia dei Lavoratori".

MICHELE GOBBI
 RUA CLEMENTE FERREIRA, 28 (YPIRANGA)
 Caixa Postal: 3174 — São Paulo
 Vendita di terreni a prestazione: piccole quote mensili, senza anticipi. Sulla strada di Santos, contigui a Villa San Bernardo. Località di immediato avvenire, già abitata. Prossimamente l'autostrada attraverserà i detti terreni. Acqua corrente e luce elettrica.

GRANDE BAR "CIDADE MUNCHEN"
FUSS & HOLZE
 Completo sortimento de bebidas finas, conservas nacionaes e estrangeiras, manteiga, salames e presuntos — Casa de molhados finos de primeira ordem.
 Ladeira dr. Falcão n.º 2-A e 2-B — S. PAULO
 Concertos todas as noites — Telephone 2-0865

Cremeria Soledade
 QUEIJO PROVOLONE MARCA SOLEDADE
 Fabrica de Queijo PRATO e do afamado PARMINA
Messora & Irmão
 SOLEDADE — R. S. MINEIRA
 SUL DE MINAS

Alfataria "CENTRO DO BELEMZINHO"
 DE
RODOLPHO FACCIO
 TRABALHOS GARANTIDOS COM PERFEIOAO E ELEGANCIA
 AV. CELSO GARCIA, 421 — Tel.: 9-1238 — S. PAULO

Hotel Central do Braz
 (ANTICO "BELLA NAPOLI") — AV. RANGEL PESTANA, 180
 Proprietario: FRANCISCO BERGAMO
 Cucina accuratissima all'italiana, coi più scelti piatti "alla carta" e con servizio di buone refezioni a prezzi fissi
 I MIGLIORI VINI ITALIANI E STRANIERI
 Sezione speciale di pizzeria del celebre pizzaiuolo LEOPOLDO